

# Inaugurato il giardino alpino dell'Etna

EMILIA POLI MARCHESE

*Il 27 giugno di quest'anno — alla presenza di numerose autorità civili ed accademiche e di un folto stuolo di affermati studiosi e di giovani studenti — si è inaugurato in località prossima al Grand'Albergo dell'Etna il Giardino Alpino «Nuova Gussonea».*

*Nella occasione la prof.ssa Emilia Poli Marchese, Ordinario di Botanica dell'Università di Catania, ha letto una commemorazione del prof. Valerio Giacomini, improvvisamente scomparso il 6 gennaio scorso.*

*Grazie alla cortesia dell'Autrice, «Natura e montagna» è lieta di poter pubblicare il testo della commemorazione e di ricordare, in questo modo, l'opera e la personalità umana di Valerio Giacomini, che onorò la rivista con la Sua lunga e autorevole collaborazione.*

Questo Giardino alpino è stato vivamente auspicato dal nostro Maestro, prof. Valerio Giacomini, recentemente scomparso. Ordinario di Ecologia nell'Università di Roma, il prof. Giacomini è stato già ordinario di Botanica nella nostra Università, presso cui ha svolto intensa e proficua attività.

Alla ricerca botanica catanese Egli diede un preciso indirizzo orientandola verso la problematica geobotanica e indicando nello stesso campo le più attuali metodologie d'indagine.

Se oggi abbiamo un sufficiente bagaglio di conoscenze geobotaniche per il nostro territorio e in particolar modo per quello etneo lo dobbiamo a Lui che avviò una serie di indagini sul nostro vulcano, riuscendo a tra-

sfondere in chi si sforzava di seguirlo l'interesse e l'entusiasmo per i fenomeni naturali, insegnando che bisognava accostarsi alla natura per osservarla, cogliere il suo continuo divenire, per interpretare la complessità dei suoi innumerevoli fenomeni, con rispetto ed umiltà.

Sono trascorsi ormai tanti anni, ma sembra che sia passato solo qualche giorno da quando in una limpida giornata di maggio a poca distanza da qui, in prossimità del Rifugio Sapienza, insegnava a chi vi parla, allora ancora studentessa universitaria, ad osservare e a rilevare il complesso mondo delle piante del nostro vulcano. Fu quello il primo rilevamento compiuto sull'Etna, al quale seguirono a centinaia e migliaia tanti altri. Allora lo seguivamo attenti e desiderosi di apprendere, ma non riuscivamo a capire ancora bene quello che Lui desiderava che noi facessimo!

Da quel giorno, con tenacia e pazienza, ci condusse per mano fino a farci impadronire delle metodologie fino a farci penetrare nei più profondi recessi dei fenomeni naturali, così molteplici e così mutevoli in un mondo in continuo divenire fino ad arrivare a cogliere gli elementi necessari per poter pervenire alla sintesi, meta di tutti gli sforzi.

Dal 6 gennaio di quest'anno Egli non è più fra noi. La sua dipartita ci ha trovati impreparati e ci ha colpiti profondamente, lasciando un vuoto incolmabile.

Con Lui abbiamo perso non solo il «Mae-

Il prof. Valerio Giacomini



stro», ma anche l'«Amico», colui che era sempre disponibile, sempre pronto a donare, sul quale si poteva sempre contare tutte le volte che, sbattuti dalle tempeste che la vita non risparmia, si ricorreva a Lui. Si ritornava ritemperati e pronti ad affrontare le nuove difficoltà.

Eravamo troppo abituati a vederlo attivo in Italia, in Europa, in altri continenti, sempre fortemente proteso verso l'avvenire, quasi fosse ignaro dei lunghi anni di intensa logorante attività.

Nato a Fagagna (Udine) il 21 gennaio del 1914, laureato in Scienze Naturali all'Università di Pavia, fu professore ordinario di Botanica nelle Università rispettivamente di Sassari, Catania, Napoli, Roma, sede ove nell'ultimo periodo passò alla cattedra di Ecologia.

La sua carriera scientifica è contrassegnata da numerosissimi riconoscimenti e onorificenze; elencandoli si rischierebbe di contrastare la semplicità e la sobrietà del suo carattere.

L'attività scientifica di Valerio Giacomini



**Il prof. Valerio Giacomini sull'Etna con allievi e guardie forestali.**

è documentata da oltre 350 pubblicazioni riguardanti principalmente i vasti campi della Botanica, Geobotanica, Ecologia.

Buona parte della sua produzione scientifica costituì fondamento per attività nel campo dell'ecologia e della conservazione della natura. L'orientamento geobotanico inizialmente basato sulla Fitosociologia — scienza che con notevoli difficoltà e con la collaborazione del collega e amico prof. Ruggero Tomaselli dell'Università di Pavia introdusse in Italia — ha promosso una vasta produzione in argomento di cartografia della vegetazione, diventando sempre più strettamente ecologico.

L'attenzione ai problemi ecologici, finalizzata al riconoscimento delle risorse del territorio, alla difesa del suolo, alla pianificazione del territorio, alla creazione di Parchi Nazionali e Parchi naturali (1), a problemi inerenti la presenza dell'uomo, è andata sempre più

intensificandosi, culminando nel progetto MAB (Man and Biosphere) n. 11 dell'UNESCO riguardante il sistema ecologico urbano di Roma.

A tale impresa, affrontata a livello interdisciplinare, ma che è rimasta la sua opera incompiuta, ha dedicato con impegno, entusiasmo, sacrificio, tutte le energie degli ultimi anni, attirando «viva attenzione in sede internazionale proprio per aver osato affrontare a piena fronte in stretta interrelazione ecossistemica i problemi globali di una metropoli», come Egli stesso ebbe a scrivere in una delle sue ultime opere (dal titolo: «Che cos'è l'Ecologia»).

La sua pur imponente produzione scientifica è solo una parte del prezioso contributo culturale che Egli fornì in ogni momento, in ogni circostanza, in ogni occasione di incontro.

---

(1) Notevole impegno ha dedicato all'istituzione del Parco dell'Etna.



Membro di numerosi e qualificati organismi scientifici a livello nazionale e internazionale Valerio Giacomini fu una delle personalità più autorevoli della scienza ecologica.

Significativi furono per la maturazione del suo pensiero scientifico tre tappe fondamentali, da Lui spesso ricordate: l'anno '70 della Conservazione pronunciato a Strasburgo, la Conferenza mondiale del '72 pronunciata a Stoccolma, il programma mondiale MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO. Sono questi «segni dei tempi», come ebbe a dire, che «non possono più essere disattesi».

Precorrendo i tempi concepì l'ecologia, scienza da lui professata, «un discorso che rivoluziona le idee, le concezioni scientifiche e filosofiche su scala universale: è una nuova visione del mondo, che parte da realtà naturali e si eleva ai problemi delle più complesse responsabilità morali, che parte da infinite strutture della vita e della materia per espandersi in una visione cosmica. In un mondo dominato dalla frammentarietà, dalla disassociazione, dagli antagonismi distruttivi, viene rivendicata una grande solidarietà di tutti gli esseri, un comporsi delle contraddizioni entro il gigantesco disegno unitario della natura». Così si esprime in un suo articolo dal titolo: «Per una controrivoluzione tolemaica in ecologia», ove accosta alla rivoluzione darwiniana la rivoluzione ecologica dando a questa, al pari di quella, un significato etico-religioso.

La sua concezione unitaria della natura era dunque diventata un credo da professare, un messaggio da lasciare ai giovani, a Lui tanto cari, un monito per le generazioni future.

La sua ricca umanità, la sua affabilità, la sua generosa disponibilità, la sua disarmante modestia ci hanno lasciato, a completamento e coronamento della già ricca eredità scientifica, una ineguagliabile eredità spirituale. Sembra che Egli continui ancora ad insegnarci con l'esempio di tutta la sua vita e di tutta la sua opera quanto sia vano ogni atteggiamento di superbia di fronte alle conquiste, sia pur grandi, della scienza, se poi lo spirito si inaridisce.

Accanto alla autorevole e prestigiosa figura di studioso, nota in diversi Paesi del mondo, c'era una nobile figura di Uomo, che non può essere scissa dalla prima, essendo l'una e l'altra saldamente compenstrate in una integrale e coerente unità.

Siamo convinti che Egli resterà fra noi, avendo impresso un'orma indelebile nella vita e nell'animo di ognuno, a cui ha già indicato con la testimonianza della sua vita il cammino da percorrere.

Mi piace finire dicendo di Valerio Giacomini ciò che Egli disse di Tornabene, fondatore dell'Orto Botanico catanese: «egli appartiene al numero tanto piccolo di coloro che sanno dare senza ricevere, mentre ovunque è tanto più facile trovare coloro che sanno ricevere senza saper donare».

Per onorare la sua memoria e a ricordo dell'impulso da Lui dato all'indagine geobotanica sul nostro vulcano questo Rifugio, costruito nel Giardino alpino etneo — di comune accordo con l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Catania — viene dedicato a Valerio Giacomini. Una targa bronzea sarà posta a ricordo.

Ecco il testo della lapide dedicata al prof. Giacomini:

«... ogni privazione di natura  
ritorna inesorabilmente  
a danno dell'uomo»

V. GIACOMINI

A VALERIO GIACOMINI  
CHE SCIENZA E UMANITÀ CONGIUNSE  
L'UNIVERSITÀ DI CATANIA  
GRATA DEL MAGISTERO AUTOREVOLE

Gaspere Rodolico Rettore

27.6.81

---

L'Autore:

Prof. Emilia Poli Marchese - Istituto Botanico  
dell'Università di Catania.

---